LA STAMPA

Quotidiano

Data 09-07-2020
Pagina 1+21
Foglio 1

L'EDITORIALE

UN PASTICCIO PUBBLICO E PRIVATO

MASSIMO GIANNINI

La vicenda Autostrade è la perfetta allegoria del "malgoverno". Un impasto inquietante di velleitarismo dilettantesco del potere pubblico e di cinismo tartufesco del capitale privato. La gestione dell'ex Ponte Morandi affidata ai Benetton è solo l'ultimo atto di una tragica farsa che dura ormai da due anni. In principio fu una concessione infausta, troppo generosa sulle tariffe e troppo lacunosa sulla sicurezza. Poi arrivò il 14 agosto, quando il viadotto sul Polcevera si sbriciolò in un amen portandosi via la vita di 43 innocenti. E quindi il 15 agosto, quando Giuseppe Conte premier dell'allora governo giallo verde annunciò sdegnato la revoca immediata della concessione ad Aspi, «perché la politica non può aspettare i tempi della giustizia». Reazione discutibile, ma comprensibile alla luce delle gravissime inadempienze del concessionario e addirittura dei tentativi di insabbiamento emersi dall'inchiesta giudiziaria in corso. Ma la politica ha invece aspettato, per 23 mesi, alternando bastone e carota nei confronti di Autostrade. Sul palcoscenico, muscolari minacce di «caducazione» del contratto. Dietro le quinte, paradossali richieste di aiuto per salvare Alitalia. Siamo andati avanti così per un tempo infinito, in un mutuo concorso di confusione e di irresponsabilità. Da una parte l'ala dura di M5S, fautrice della vendetta contro la famiglia Benetton, dall'altra l'ala morbida del Pd, paladina della trattativa Stato-Atlantia. In mezzo, l'Avvocato del Popolo Conte, indeciso a tutto, e la ministra De Micheli, scomparsa dopo aver annunciato l'ormai avvenuta "chiusura del dossier" già a febbraio.

CONTINUA A PAGINA 21

UN PASTICCIO PUBBLICO-PRIVATO

MASSIMO GIANNINI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Fino all'altroieri, quando si è ricordata che qualcuno il nuovo Ponte Morandi ormai completato lo deve pur gestire, e che quel qualcuno non può essere altri che l'odiata Aspi. L'ultima beffa per i familiari delle vittime. Ma anche l'ultima gaffe per una maggioranza in crisi di nervi. Non si capisce più chi decide che cosa. Il premier parla di "situazione paradossale", come se fosse un passante e non il capo del governo. La ministra parla di "assegnazione pro-tempore", come se in gioco ci fosse un chiosco di frutta e non un'infrastruttura fondamentale per il riscatto di una regione e di un intero Paese. Spiace dirlo, ma altrove per molto meno saltano poltrone. Qui non succede niente. Salvo la pronuncia della Consulta, che giudicando non illegittima l'esclusione di Autostrade dalla ricostruzione del Ponte, ora aiuterà il governo ad uscire dal tunnel nel quale si è inopinatamente cacciato. Così, ancora una volta, saranno le sentenze della magistratura a supplire alle carenze della politica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi